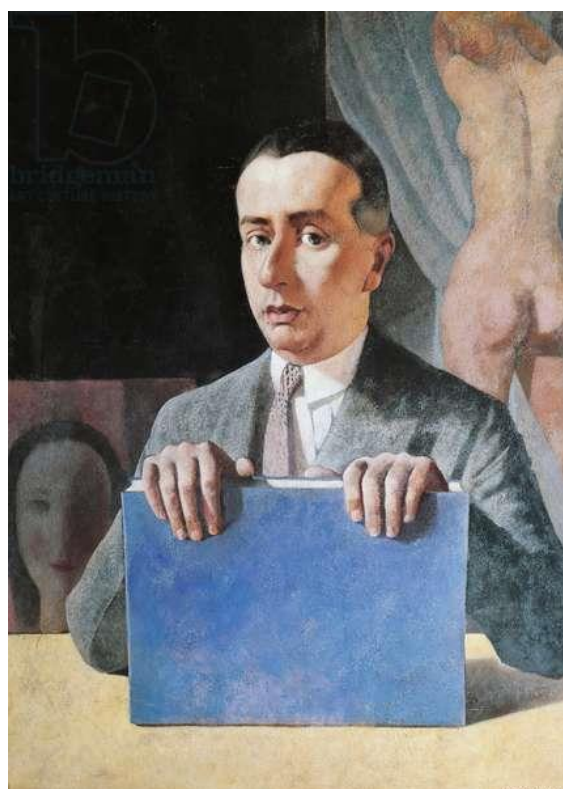
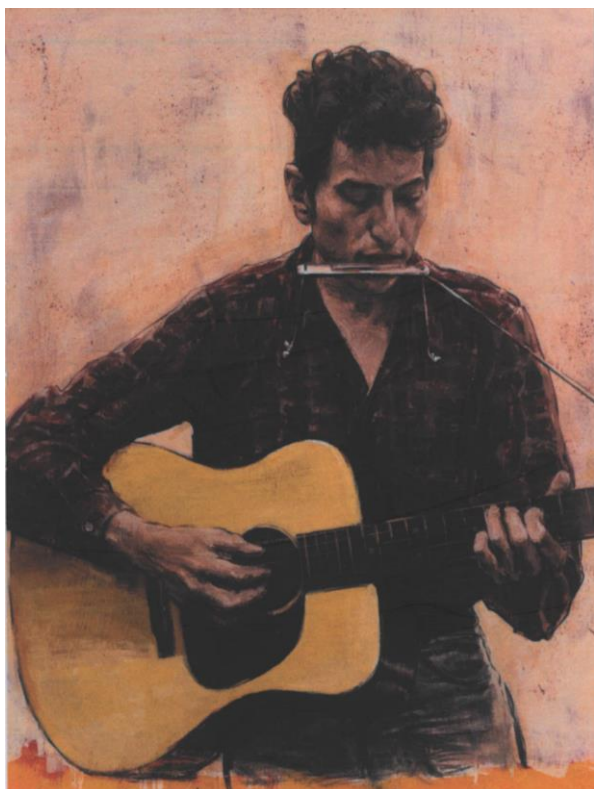


Maria-Cristina Riffero



**Ritratti in musica:
considerazioni relative
ad una mostra ad Aosta**

Ritratti in musica: considerazioni relative ad una mostra ad Aosta

L'artista bergamasco Bruno Zoppetti, formatosi all'Accademia di Brera, ha allestito, nella sala espositiva dell'Hotel Des États di Aosta, una serie di sue recentissime opere in cui sono ritratti i grandi protagonisti della musica folk, jazz e blues americana, e non solo, ed alcuni creatori ed interpreti della canzone d'autore impegnata italiana.

Osservando le opere e il modo di lavorare dell'artista si evince che usa un procedimento creativo-realizzativo che fu proprio di Francesco Hayez, il grande maestro della cattedra di pittura di Brera, infatti, i ritratti dei protagonisti del mondo musicale realizzati da Zoppetti non derivano da modelli in posa e dipinti dal vero, infatti, il suo Bob Dylan, Leonard Cohen, ..., o una Nina Simone, che ricorda per posa e copricapo la Negresse di Manet, sono derivati da fotografie, frammenti di video e immagini sulle copertine dei dischi ritraenti questi interpreti musicali, tale modo di procedere al ritratto di celebrità artistiche era stato proprio anche di Hayez, in un'epoca, la prima metà dell'Ottocento, in cui, accanto al ritratto in posa dal vero dell'effigiato, si stava iniziando a praticare il ritratto pittorico avendo per modello il ritratto fotografico del soggetto da dipingere, per cui Hayez, in uno dei ritratti in musica da lui

creati, quello di Gioacchino Rossini, lavorò solo sulla fotografia che gli aveva inviato il compositore pesarese e realizzò, così, il ritratto del musicista dopo la morte di questi.

Un elemento importante del corpo di un musicista sono le mani, con cui esegue la melodia sul suo strumento e, se egli è un cantautore e/o un compositore, le sue mani sono il mezzo che dà vita scritta al testo poetico creato e alla partitura musicale.

Nella prima metà del Novecento Alfredo Casella, compositore, pianista e collezionista d'arte, diceva ai pittori che di lui eseguivano il ritratto, da Felice Casorati a Giorgio De Chirico, che l'unica cosa a cui dovevano dare importanza nell'esecuzione del dipinto, rendendo il particolare alla perfezione, erano le mani dell'effigiato, mani attraverso le quali la creazione prendeva vita scritta e da cui scaturiva l'esecuzione di quanto creato.

Allo stesso concetto, dell'importanza delle mani in un ritratto di musicista, è fedele Zoppetti il quale mostra, nei suoi ritratti in musica, quasi sempre le mani degli effigiati, esse sono intente a suonare lo strumento caratteristico del musicista, che il più delle volte è la chitarra, ma anche il pianoforte, come è nel ritratto di Michael Petrucciani, o mani posizionate in modo da dare la sensazione di essere in meditazione creativa, come è nel caso dei ritratti di Enzo Jannacci e di Giorgio Gaber che ricordano molto, per tipo di impostazione, il modo di dipingere di Casorati e di De Chirico nei rispettivi ritratti di Alfredo Casella, la presenza di un tavolo a cui si appoggiano i due cantautori milanesi aumenta la similitudine creativa tra i dipinti

di Zoppetti ed il modo di ritrarre di Casorati, non solo relativamente ad Alfredo Casella ma anche ai ritratti dei membri della famiglia Gualino, imprenditori e mecenati di arti e artisti, artefici a Torino del cenacolo culturale, di assoluta importanza nel primo Novecento, che fu il Teatro Gualino.

Lo stile dell'artista bergamasco, oltre ai riferimenti sopra citati, crea sfondi ai suoi ritratti che rimandano alle creazioni pittoriche di Rothko e di Mario Schifano e, in una singolare creazione priva Chet Beker del suo strumento, pur mantenendo in vista le sue mani, e lo ritrae seduto su un divano, realizzato con un collage, che porta la stoffa trapuntata della foderatura per mobili nel dipinto, e il disegno floreale originale di questo tessuto l'artista lo continua dipingendolo sulla camicia del trombettista, inoltre la sua Milva, in sottoveste nera ed emergente da un fondo pure nero con le mani sollevate ed immerse nei voluminosi capelli rossi, è una rivisitazione, nella pittura di oggi, delle seducenti, sfumate ed evanescenti donne emergenti dalla pittura di Giovanni Boldini.

Una piccola mostra scoperta per caso che crea spunti di riflessione e collegamenti con il mondo artistico di epoche precedenti.

L'esposizione, ispiratrice di questa riflessione, è visitabile fino al 21 aprile 2025

Torino, 3 marzo 2025